

Parti. Richiamato Peto, tremante fu all' udienza di Nerone, il qual mise la cosa in facezia, dicendogli senza lasciarlo parlare, *che gli perdonava tosto, acciocchè essendo egli sì pauroso, non gli saltasse la febbre addosso.* Andò ordine a Corbulone di muovere l'armi contra de' Parti, e gli furono inviati rinforzi di nuove truppe e reclute; laonde egli passò alla volta dell' Armenia. Tuttavia non ebbe dispiacere, che venissero a trovarlo gli Ambasciatori di Vologeso, per esortarli a rimettersi nella Clemenza di Cesare. S'impadronì poi di varie Castella, e diede tal' apprensione a i Parti, che *Tiridate* fece premura d'abboccarli con lui. Mandati innanzi gli ostaggi Romani, Tiridate comparve al luogo destinato; e veduto Corbulone, fu il primo a scendere da cavallo, e seguirono amichevoli accoglienze e ragionamenti, ne' quali Tiridate restò di volere riconoscere dall' Imperador Romano l' Armenia, e che verrebbe a Roma a prenderne la Corona, qualora piacesse a Nerone di dargliela: del che Corbulone gli diede buone speranze. In segno poi della sua sommissione andò Tiridate a deporre il Diadema a piè dell' immagine dell' Imperadore, per ripigliarla poi dalle mani del medesimo Augusto in Roma. Noi non sappiamo, che divenisse di *Tigrane*, Re precedente dell' Armenia (a). Nacque nell' Anno presente a Nerone una Figliuola da Poppea, fatta andare apposta a partorire ad Anzo, perchè quivi ancora venne alla luce lo stesso Nerone. Ad essa, e alla Madre fu dato il cognome d' Augusta; e il Senato, pronto sempre alle adulazioni, decretò altri onori ad amendue, ed ordinò varie feste. Ma non passarono quattro Mesi, che questo caro pegno sel rapì la morte. Nerone, che per tale acquisto era dato in eccessi di gioia, cadde in altri di dolore per la perdita, che ne fece. Si fecero in quest' Anno i Giuochi de' Gladiatori, e si videro anche molti Senatori, e molte illustri Donne combattere: tanto innanzi era arrivata la follia de' Romani.

(a) Tacitus
Annal. lib.
15. cap. 23.